CAPITOLO

10

La terza declinazione

Un re, un soldato, una città, un fiume: nomi diversissimi al nominativo, che il genitivo rivela parenti stretti.

OBIETTIVI

1. Riconoscere un nome della terza declinazione dal genitivo singolare in *-is* e ricavarne il tema.
2. Capire come si forma il nominativo (sigmatico e asigmatico) e cercare correttamente nel vocabolario le forme flesse.
3. Declinare i nomi dei tre gruppi e ricordare le eccezioni al genitivo plurale (*patrum, matrum, fratrum*...).
4. Orientarsi sul genere dei nomi della terza declinazione con le regole principali e le eccezioni più frequenti.
5. Tradurre i complementi di allontanamento o separazione e di origine o provenienza.
6. Conoscere le istituzioni della Roma repubblicana: *senatus*, *consules*, *comitia* e il *cursus honorum*.

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 Riconoscere la terza declinazione 2
10.2 Le desinenze e i tre gruppi 6
10.3 Il genere dei nomi della terza declinazione 12
10.4 Allontanamento e origine 14
10.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 1 · Parte III · La terza declinazione e la frase complessa · versione 1.0
Capitolo 10: La terza declinazione · pagine 283–310 del volume completo · estratto per lo studio

Finora hai lavorato con due declinazioni molto regolari: dal nominativo *rosa* o *dominus* potevi prevedere senza fatica tutte le altre forme. Con la terza declinazione il gioco cambia. Prova a mettere in fila alcuni nominativi: *rex* «re», *miles* «soldato», *corpus* «corpo», *urbs* «città», *mare* «mare», *consul* «console». Sembrano parole che non hanno nulla in comune: finiscono in *-x*, in *-es*, in *-us*, in *-s*, in *-e*, in *-l*. Eppure, appena passi al genitivo, tutte mostrano la stessa desinenza: *regis, militis, corporis, urbis, maris, consulis*.

La terza declinazione è la più ricca del latino: raccoglie un numero enorme di parole di uso quotidiano (padre e madre, re e soldato, legge e pace, notte e voce) e quasi tutto il lessico della politica romana. Per questo vale la pena impararla con metodo. In questo capitolo vedrai come si riconosce, come si ricava il tema dal genitivo, quali sono le desinenze e i tre gruppi in cui la scuola italiana la suddivide, e come orientarsi sul genere. Imparerai poi due nuovi complementi, l'allontanamento e l'origine, e attraverso il riquadro di civiltà entrerai nel Foro, dove senatori e consoli decidevano le sorti della repubblica. Nel capitolo 11 completerai il quadro con i nomi irregolari e con gli aggettivi della seconda classe, che seguono proprio questa declinazione.

10.1 Riconoscere la terza declinazione

10.1.1 Il genitivo in *-is*

Nel capitolo 2 hai imparato che ogni declinazione si riconosce dal **genitivo singolare**, l'unica forma che non si confonde mai da una declinazione all'altra. La **terza declinazione** comprende tutti i nomi che al genitivo singolare escono in ***-is***: *consul, consulis* «console»; *rex, regis* «re»; *civis, civis* «cittadino»; *corpus, corporis* «corpo». Vi appartengono nomi di tutti e tre i generi: maschili, come *consul*; femminili, come *urbs* «città»; neutri, come *corpus*.

Rispetto alle prime due declinazioni c'è una differenza decisiva. Nella prima e nella seconda il nominativo singolare ha una desinenza fissa (*-a*; *-us*, *-er*, *-um*) e basta toglierla per trovare il tema. Nella terza il **nominativo singolare non ha una desinenza unica**: può finire in quasi tutte le lettere. Il nominativo, quindi, da solo non basta né per riconoscere la declinazione né per ricavare il tema. Un nome come *corpus* sembra della seconda declinazione, come *dominus*; un nome come *civis* sembra un genitivo. Solo il vocabolario, con il genitivo, scioglie il dubbio.

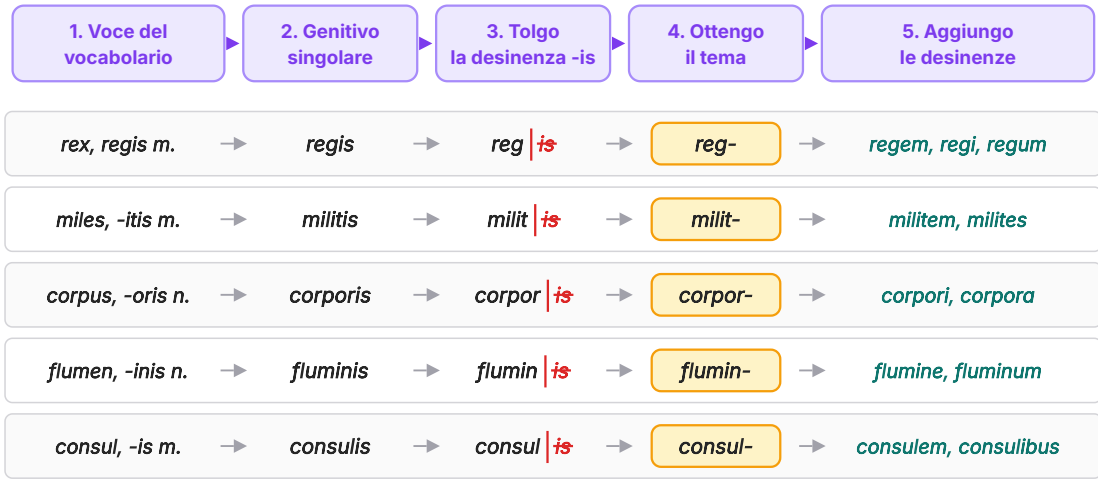
DA RICORDARE

Nominativo e genitivo, sempre in coppia

Per ogni nome della terza declinazione impara a memoria **due forme**, il nominativo e il genitivo, più il genere: *rex, regis* m.; *lex, legis* f.; *nomen, nominis* n. È lo stesso lavoro che fai in italiano con i verbi irregolari: nessuno può indovinare «andare, vado», bisogna saperlo. Una volta noto il genitivo, tutto il resto della declinazione segue regole semplici.

10.1.2 Dal genitivo al tema

Il **tema** di un nome della terza declinazione è la parte che resta togliendo la desinenza *-is* dal genitivo singolare: *regis* → *reg-*, *militis* → *milit-*, *corporis* → *corpor-*, *fluminis* → *flumin-*. A questo tema si aggiungono le desinenze di tutti gli altri casi, tranne il nominativo singolare (e il vocativo singolare, che è uguale al nominativo) e, per i neutri, l'accusativo singolare, che è anch'esso uguale al nominativo. La figura 10.1 mostra il procedimento in cinque passaggi.



Il nominativo può nascondere il tema: è il genitivo a mostrarlo intero.

Figura 10.1 Come si ricava il tema di un nome della terza declinazione: dal genitivo singolare riportato nel vocabolario si toglie la desinenza *-is*; al tema così ottenuto si aggiungono le desinenze degli altri casi.

Osserva gli esempi della figura. Dal nominativo *miles* nessuno potrebbe ricavare il tema *milit-*; da *corpus* nessuno immaginerebbe *corpor-*. Il genitivo, invece, mostra il tema intero. Per questo i vocabolari riportano sempre, accanto al nominativo, il genitivo. Spesso lo scrivono abbreviato: *miles, -itis*; *corpus, -oris*; *homo, -inis*. L'abbreviazione va letta così: la terminazione stampata dopo il trattino sostituisce la parte finale del nominativo a partire dall'ultima lettera che le due forme hanno in comune. *Miles, -itis* si legge *mil|es* → *mil|itis*; *corpus, -oris* si legge *corp|us* →

corp|oris; *homo, -inis* si legge *hom|o* → *hom|inis*. Per i nomi di una sola sillaba il vocabolario scrive di solito il genitivo per intero: *rex, regis*; *nox, noctis*; *pars, partis*.

10.1.3 Come nasce il nominativo

Perché il nominativo è così diverso dagli altri casi? Perché in molti nomi la desinenza del nominativo ha modificato il tema, oppure il tema si è modificato da solo. I grammatici distinguono due tipi di nominativo (figura 10.2).

- Il **nominativo sigmatico** si forma aggiungendo al tema la desinenza *-s* (il nome viene dalla lettera greca *sigma*, la nostra *s*). L'incontro tra la consonante finale del tema e la *-s* produce spesso dei cambiamenti: *g* o *c* più *s* si scrivono *x* (*reg-s* → *rex*, *duc-s* → *dux*, *leg-s* → *lex*); una *t* o una *d* cadono davanti alla *s* (*mont-s* → *mons*, *ped-s* → *pes* «piede»); talvolta cambia anche la vocale (*milit-s* → *miles*). Se il tema termina in due consonanti come *rb*, la *-s* si aggiunge senza modifiche: *urb-s* → *urbs*.
- Il **nominativo asigmatico** non ha la *-s*: coincide con il tema (*consul*, tema *consul-*; *sol*, *solis* «sole»), oppure ne è una variante. In *leo, leonis* «leone» e *homo, hominis* il nominativo esce in *-o* e non mostra la *n* del tema; in *flumen, fluminis* e *nomen, nominis* c'è una *e* al nominativo e una *i* negli altri casi; in *pater, patris* la *e* compare soltanto al nominativo.

Un caso a parte è quello di *corpus, corporis*, *tempus, temporis* «tempo», *genus, generis* «stirpe, genere», *mos, moris* «costume», *flos, floris* «fiore». Qui il nominativo conserva una *s* antica, che negli altri casi, trovandosi fra due vocali, è diventata *r*. È il fenomeno del **rotacismo**, che hai incontrato nel capitolo 2: un'antica forma **corpos-is* è diventata *corporis*. Non devi ricostruire la storia di ogni parola; ti basta sapere che le differenze tra nominativo e genitivo non sono capricci, ma seguono regole fonetiche, e che quindi tendono a ripetersi: tutti i nomi in *-men* hanno il genitivo in *-minis*, molti nomi in *-us* neutri hanno il genitivo in *-oris* o in *-eris*, quasi tutti i nomi in *-tas* hanno il genitivo in *-tatis* (*civitas, civitatis* «cittadinanza, stato»).

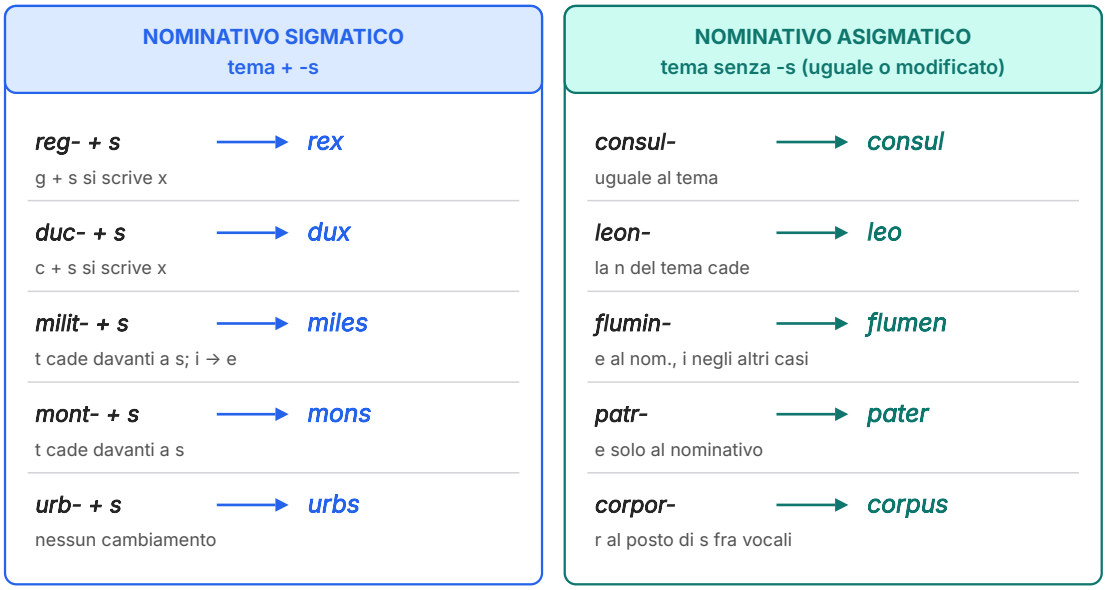


Figura 10.2 I due tipi di nominativo della terza declinazione. A sinistra il nominativo sigmatico, formato con *-s*, e i cambiamenti che la *-s* provoca nel tema; a destra il nominativo asigmatico, uguale al tema o diverso da esso per una vocale o una consonante.

Un'ultima distinzione ti servirà subito per i gruppi della declinazione. Si chiama **parisillabo** un nome che ha lo stesso numero di sillabe al nominativo e al genitivo singolare: *ci-vis, ci-vis*; *na-vis, na-vis* «nave»; *ho-stis, ho-stis* «nemico». Si chiama **imparisillabo** un nome che al genitivo ha una sillaba in più: *rex, re-gis*; *con-sul, con-su-lis*; *ur-bs, ur-bis* (una sillaba contro due).

ERRORE FREQUENTE

Cercare nel vocabolario la forma sbagliata

Trovi in un testo *regibus* e lo cerchi nel vocabolario: non c'è. Cerchi *regis*: non c'è neanche quello, oppure trovi solo un rimando. Il vocabolario registra i nomi al **nominativo**, e nella terza declinazione il nominativo è proprio la forma che non si ricava meccanicamente. Il procedimento corretto è inverso a quello della figura 10.1: togli la desinenza (*reg|ibus*), ottieni il tema (*reg-*) e prova a ricostruire il nominativo con le regole del sigmatico e dell'asigmatico (*reg- + s → rex*). Poi controlla che la voce trovata abbia davvero il genitivo che ti aspetti (*rex, regis*). Alcuni vocabolari registrano anche le forme più difficili, con un rimando al nominativo: per esempio *itineris*, «vedi *iter*».

ESEMPIO SVOLTO

Dal testo al vocabolario: *militibus*, *hominum*, *itinere*

1. ***militibus*.** La terminazione *-ibus* è quella del dativo o ablativo plurale della terza declinazione. Tolta la desinenza resta il tema *milit-*. Con la *-s* del nominativo sigmatico la *t* cade e la *i* diventa *e*: provo *miles*. Nel vocabolario trovo *miles, -itis* m. «soldato»: il genitivo *militis* conferma il tema.
2. ***hominum*.** Non può essere un accusativo singolare della seconda declinazione, perché non esiste un nome **hominus*. È un genitivo plurale in *-um*: tema *homin-*. Un tema in *-in-* fa pensare a un nominativo in *-en* (come *nomen, nominis*) o in *-o* (come *virgo, virginis* «fanciulla»). Provo *homen*: non esiste; provo *homo*: trovo *homo, -inis* m. «uomo, essere umano».
3. ***itinere*.** La *-e* finale, in un nome che non è della prima né della seconda declinazione, indica l'ablativo singolare: tema *itiner-*. Nessuna regola porta da *itiner-* al nominativo, che è *iter* «cammino, viaggio»: è uno dei nomi in cui il nominativo e gli altri casi hanno forme del tema diverse, e va imparato a memoria (*iter, itineris* n.). Qui il rimando del vocabolario, o la memoria, sono indispensabili.

COLLEGAMENTI

Il tema vive nelle parole italiane e scientifiche

Le parole italiane che derivano da nomi della terza declinazione nascono quasi sempre dal **tema**, non dal nominativo. La maggior parte dei nomi italiani viene dall'accusativo latino, che ha perso la *-m* finale: *montem* → *monte*, *partem* → *parte*, *noctem* → *notte*, *legem* → *legge*, *navem* → *nave*, *civitatem* → *città*. Poche parole continuano invece il nominativo, come *homo* → *uomo*. Lo stesso vale per il lessico dotto e scientifico: da *corpus, corporis* vengono «corporeo» e «corpuscolo» (dal diminutivo *corpusculum*); da *lumen, luminis* «luce» viene «luminoso», e nel Sistema internazionale si chiama proprio *lumen* l'unità di misura del flusso luminoso; da *homo, hominis* vengono il nome scientifico della nostra specie, *Homo sapiens*, e la parola «ominidi»; da *genus, generis* viene il «genere» della classificazione dei viventi, che al plurale latino fa *genera*. Quando incontri una parola italiana con una sillaba «in più» rispetto al latino (itinerario, temporale, nominale), stai guardando il tema della terza declinazione.

10.2 Le desinenze e i tre gruppi

10.2.1 Lo schema delle desinenze

Al tema ricavato dal genitivo si aggiungono le desinenze della tabella 10.1. Le colonne separano i nomi maschili e femminili, che hanno le stesse desinenze, dai nomi neutri, che seguono la

legge del neutro già vista nella seconda declinazione: nominativo, accusativo e vocativo sono uguali fra loro e al plurale escono in *-a*.

Tabella 10.1 Le desinenze della terza declinazione. Tra parentesi le desinenze del secondo e del terzo gruppo, quando sono diverse.

Caso	Singolare m. e f.	Singolare n.	Plurale m. e f.	Plurale n.
Nominativo	vario (*-s* oppure nessuna)	vario	*-es*	*-a* (*-ia*)
Genitivo	*-is*	*-is*	*-um* (*-ium*)	*-um* (*-ium*)
Dativo	*-i*	*-i*	*-ibus*	*-ibus*
Accusativo	*-em*	= nominativo	*-es*	*-a* (*-ia*)
Vocativo	= nominativo	= nominativo	*-es*	*-a* (*-ia*)
Ablativo	*-e*	*-e* (*-i*)	*-ibus*	*-ibus*

Alcune osservazioni ti aiuteranno a memorizzare lo schema. Il **vocativo** è sempre uguale al nominativo, al singolare e al plurale: la forma speciale in *-e* esiste solo per i nomi in *-us* della seconda declinazione. Il **dativo e l'ablativo plurale** coincidono, come nelle altre declinazioni, ed escono in *-ibus*. Al plurale dei maschili e femminili tre casi (nominativo, accusativo, vocativo) hanno la stessa forma in *-es*. Le differenze tra i tre gruppi riguardano soltanto **quattro punti**: il genitivo plurale (*-um* o *-ium*), l'ablativo singolare dei neutri (*-e* o *-i*), il nominativo-accusativo-vocativo plurale dei neutri (*-a* o *-ia*) e, solo come variante, l'accusativo plurale *-is* accanto a *-es*.

10.2.2 Il primo gruppo: i temi in consonante

Al **primo gruppo** appartengono gli **imparisillabi** che, al genitivo singolare, hanno **una sola consonante** davanti alla desinenza *-is*: *re-g-is*, *consu-l-is*, *mili-t-is*, *corpo-r-is*, *flumi-n-is*. Il loro tema finisce in consonante; per questo si parla anche di **temi in consonante**. Hanno il **genitivo plurale in *-um***; i neutri hanno l'ablativo singolare in *-e* e il plurale in *-a*.

Tabella 10.2 Primo gruppo: *rex, regis* m. «re»; *miles, militis* m. «soldato»; *corpus, corporis* n. «corpo». Le desinenze sono in grassetto.

Caso	*rex* sing.	*rex* plur.	*miles* sing.	*miles* plur.	*corpus* sing.	*corpus* plur.
Nominativo	*rex*	*reg**es***	*miles*	*milit**es***	*corpus*	*corpor**a***
Genitivo	*reg**is***	*reg**um***	*milit**is***	*milit**um***	*corpor**is***	*corpor**um***
Dativo	*reg**i***	*reg**ibus***	*milit**i***	*milit**ibus***	*corpor**i***	*corpor**ibus***
Accusativo	*reg**em***	*reg**es***	*milit**em***	*milit**es***	*corpus*	*corpor**a***
Vocativo	*rex*	*reg**es***	*miles*	*milit**es***	*corpus*	*corpor**a***
Ablativo	*reg**e***	*reg**ibus***	*milit**e***	*milit**ibus***	*corpor**e***	*corpor**ibus***

Sul modello di *rex* e *miles* si declinano, fra i tanti, *consul, -is* m. «console», *dux, ducis* m. «comandante», *lex, legis* f. «legge», *pax, pacis* f. «pace», *vox, vocis* f. «voce», *homo, -inis* m. «uomo», *soror, -oris* f. «sorella», *legio, -onis* f. «legione». Sul modello di *corpus* si declinano i neutri come *flumen, -inis* «fiume», *nomen, -inis* «nome», *tempus, -oris* «tempo», *genus, -eris* «stirpe», *caput, -itis* «testa, capo», *iter, itineris* «cammino».

10.2.3 Il secondo gruppo: parisillabi e imparisillabi con due consonanti

Al **secondo gruppo** appartengono due tipi di nomi, che si declinano allo stesso modo:

- i **parisillabi**, quasi tutti in *-is* o in *-es*: *civis, civis* m. e f. «cittadino, cittadina»; *navis, navis* f. «nave»; *hostis, hostis* m. «nemico»; *finis, finis* m. «confine»; *nubes, nubis* f. «nube»;
- gli **imparisillabi con due consonanti** davanti alla desinenza *-is* del genitivo: *urbs, ur-b-is* f. «città»; *mons, mo-nt-is* m. «monte»; *pars, pa-rt-is* f. «parte»; *nox, no-ct-is* f. «notte»; *gens, ge-nt-is* f. «popolo, stirpe»; *ars, a-rt-is* f. «arte».

La caratteristica del secondo gruppo è il **genitivo plurale in *-ium***: *civium, navium, hostium, urbium, montium, noctium*. All'accusativo plurale, accanto alla forma normale in *-es*, si trova anche una forma in *-is* (*civis* = *cives*), frequente nei poeti e in alcuni prosatori: ti basta saperla riconoscere. Nel capitolo 11 vedrai alcuni parisillabi che hanno anche l'accusativo in *-im* e l'ablativo in *-i*.

Tabella 10.3 Secondo gruppo: *civis, civis* m. f. «cittadino» (parisillabo); *urbs, urbis* f. «città» e *nox, noctis* f. «notte» (imparisillabi con due consonanti).

Caso	*civis* sing.	*civis* plur.	*urbs* sing.	*urbs* plur.	*nox* sing.	*nox* plur.
Nominativo	*civis*	*cives*	*urbs*	*urbes*	*nox*	*nocte**s***
Genitivo	*civ**is***	*civ**ium***	*urb**is***	*urb**ium***	*nocti**s***	*nocti**um***
Dativo	*civ**i***	*civ**ibus***	*urb**i***	*urb**ibus***	*nocti*	*nocti**bus***
Accusativo	*civ**em***	*cives* (*-is*)	*urb**em***	*urbes*	*nocte**m***	*nocte**s***
Vocativo	*civis*	*cives*	*urbs*	*urbes*	*nox*	*nocte**s***
Ablativo	*civ**e***	*civ**ibus***	*urb**e***	*urb**ibus***	*nocte*	*nocti**bus***

Attenzione a sei nomi molto frequenti che sembrano parisillabi ma hanno il genitivo plurale in *-um*, come quelli del primo gruppo: *pater, patris* m. «padre» → *patrum*; *mater, matris* f. «madre» → *matrum*; *frater, fratris* m. «fratello» → *fratrum*; *iuvenis, -is* m. «giovane» → *iuvenum*; *senex, senis* m. «vecchio» → *senum*; *canis, -is* m. e f. «cane» → *canum*. Per tutto il resto si declinano normalmente: *pater, patris, patri, patrem, pater, patre*; plurale *patres, patrum, patribus, patres, patres, patribus*.

10.2.4 Il terzo gruppo: i neutri in *-e*, *-al*, *-ar*

Al **terzo gruppo** appartengono soltanto nomi **neutri** che al nominativo singolare escono in *-e*, *-al* o *-ar*: *mare, maris* «mare»; *animal, animalis* «essere vivente, animale»; *exemplar, exemplaris* «modello, copia»; *cubile, cubilis* «giaciglio»; *vectigal, vectigalis* «tributo, imposta». Sono i nomi più «regolari» in *-i*: hanno l'**ablativo singolare in *-i***, il **nominativo, accusativo e vocativo plurale in *-ia*** e il **genitivo plurale in *-ium***.

Tabella 10.4 Terzo gruppo: *mare, maris* n. «mare»; *animal, animalis* n. «animale».

Caso	*mare* sing.	*mare* plur.	*animal* sing.	*animal* plur.
Nominativo	*mare*	*mar**ia***	*animal*	*animal**ia***
Genitivo	*mar**is***	(*mar**ium***)	*animal**is***	*animal**ium***
Dativo	*mar**i***	*mar**ibus***	*animal**i***	*animal**ibus***
Accusativo	*mare*	*mar**ia***	*animal*	*animal**ia***
Vocativo	*mare*	*mar**ia***	*animal*	*animal**ia***
Ablativo	*mar**i***	*mar**ibus***	*animal**i***	*animal**ibus***

Il genitivo plurale *marium* è raro: i Romani evitavano di usarlo. L'ablativo *mari* è invece frequentissimo, per esempio nell'espressione *terra marique* «per terra e per mare», e va riconosciuto: chi lo scambiasse per un genitivo della seconda declinazione cercherebbe nel vocabolario un inesistente **marus*.

Per decidere a quale gruppo appartiene un nome, segui le domande dell'albero della figura 10.3, sempre in quest'ordine: prima chiediti se il nome è un neutro in *-e*, *-al*, *-ar*; poi se è parisillabo; infine, se è imparisillabo, conta le consonanti davanti a *-is*.

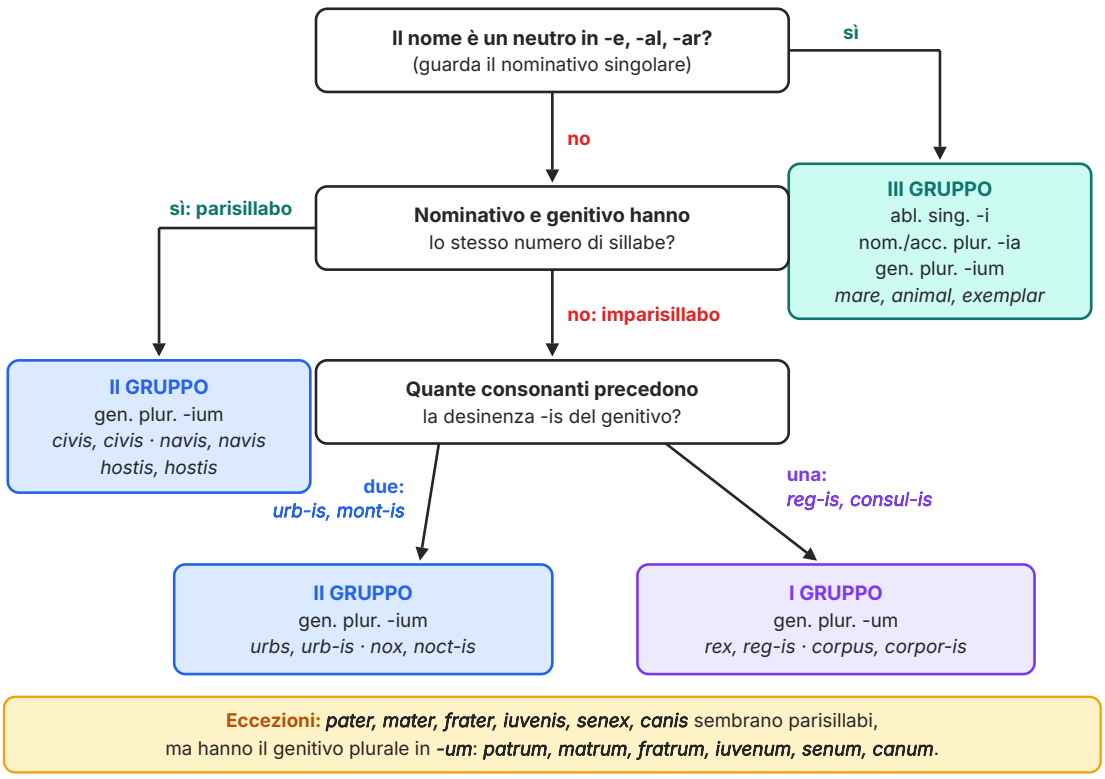


Figura 10.3 Come stabilire a quale gruppo appartiene un nome della terza declinazione: le tre domande vanno poste in quest'ordine. In basso, i sei nomi che fanno eccezione per il genitivo plurale.

IN SINTESI

I tre gruppi della terza declinazione

1. **I gruppo** (imparisillabi con una consonante davanti a *-is*; temi in consonante): gen. plur. *-um*; neutri: abl. sing. *-e*, plur. *-a*. *rex, regum*; *corpus, corpore, corpora, corporum*.
2. **II gruppo** (parisillabi; imparisillabi con due consonanti davanti a *-is*): gen. plur. *-ium*; acc. plur. anche *-is*. *civis, civium*; *urbs, urbium*.
3. **III gruppo** (neutri in *-e, -al, -ar*): abl. sing. *-i*, plur. *-ia*, gen. plur. *-ium*. *mare, mari, maria*; *animal, animali, animalia, animalium*.
4. **Eccezioni** con gen. plur. *-um*: *patrum, matrum, fratrum, iuvenum, senum, canum*.

APPROFONDIMENTO

Perché tre gruppi?

La terza declinazione è nata dalla fusione di due declinazioni più antiche, che il latino ha ereditato dall'indoeuropeo. Una comprendeva i nomi con il tema in consonante (*reg-*, *consul-*, *corpor-*); l'altra i nomi con il tema in vocale *-i* (*civi-*, *mari-*). In epoca storica le due serie si erano in gran parte mescolate, ma la *i* del tema sopravvive proprio nelle desinenze che distinguono i gruppi: nel genitivo plurale *-ium*, nell'ablativo singolare *-i* e nel neutro plurale *-ia*. Il terzo gruppo conserva tutte queste tracce ed è il più vicino ai temi in *-i* originari; il secondo ne conserva solo alcune, e per questo alcune grammatiche lo chiamano «misto». La divisione in tre gruppi, che trovi nelle grammatiche scolastiche italiane, è quindi una semplificazione didattica di una storia più complessa: utile per declinare, ma da non prendere come una legge assoluta. Proprio per questo esistono le eccezioni, come *patrum* o *canum*.

ERRORE FREQUENTE

Desinenze che ingannano

Molte desinenze della terza declinazione sono uguali, nella scrittura, a desinenze delle prime due. Prima di analizzare una forma, chiediti sempre a quale declinazione appartiene il nome.

- *-is*: genitivo singolare della terza (*regis*), ma anche nominativo e vocativo dei parisillabi (*civis*) e dativo-ablativo plurale della prima e della seconda (*rosis*, *dominis*).
- *-i*: dativo singolare della terza (*regi*) e ablativo del terzo gruppo (*mari*), ma genitivo singolare o nominativo plurale della seconda (*domini*).
- *-e*: ablativo singolare della terza (*rege*), ma vocativo della seconda (*domine*) e nominativo dei neutri in *-e* (*mare*).
- *-um*: genitivo plurale della terza (*regum*), ma accusativo singolare della seconda (*dominum*) o neutro (*templum*).
- *-es*, *-us*, *-a*: *miles* è un nominativo singolare, *milites* un plurale; *corpus* è un neutro della terza, non un maschile della seconda; *corpora* è un neutro plurale, non un femminile singolare della prima.

10.3 Il genere dei nomi della terza declinazione

10.3.1 Il genere naturale e le terminazioni

Nella prima declinazione quasi tutti i nomi sono femminili, nella seconda quasi tutti maschili o neutri. Nella terza, invece, i tre generi sono distribuiti fra parole con terminazioni simili, e il genere va controllato nel vocabolario, dove è sempre indicato (m., f., n.). Esistono però alcuni criteri che permettono di indovinarlo nella maggior parte dei casi.

Il primo criterio è il **genere naturale**: i nomi che indicano esseri umani maschi sono maschili, quelli che indicano femmine sono femminili, qualunque sia la loro terminazione. Sono maschili *pater*, *frater*, *rex*, *dux*, *consul*, *miles*; femminili *mater*, *soror*, *uxor*, *-oris* «moglie», *virgo*, *-inis* «fanciulla». Alcuni nomi di persona o di animale sono di **genere comune**, maschile o femminile secondo il significato: *civis* «cittadino, cittadina», *parens*, *-entis* «padre, madre» (al plurale «genitori»), *canis* «cane, cagna».

Per gli altri nomi conta la **terminazione**, cioè il nominativo insieme al genitivo. La tabella 10.5 raccoglie le regole principali, con le eccezioni più frequenti. Non serve impararla tutta in una volta: tienila come riferimento e torna a consultarla quando incontri un nome nuovo.

Tabella 10.5 Il genere dei nomi della terza declinazione: terminazioni tipiche ed eccezioni principali.

Genere	Terminazione	Esempi	Eccezioni principali
maschile	*-or, -oris*	*amor* «amore», *dolor* «dolore», *labor* «fatica», *timor* «paura»	*arbor* f. «albero»; *marmor* n. «marmo»; *aequor* n. «distesa del mare»
maschile	*-os, -oris*; *-o, -onis*	*mos* «costume», *flos* «fiore»; *leo* «leone», *sermo* «discorso»	*os, oris* n. «bocca»
femminile	*-io, -ionis*	*legio* «legione», *ratio* «ragione», *natio* «popolo», *oratio* «discorso»	—
femminile	*-do, -go, -inis*	*virgo*, *imago* «immagine», *multitudo* «moltitudine»	*ordo, -inis* m. «ordine, fila»
femminile	*-tas, -tatis*; *-tus, -tutis*	*civitas* «stato», *libertas* «libertà», *aetas* «età»; *virtus* «valore», *iuventus* «gioventù»	—
femminile	*-x*; *-s* dopo consonante	*lex*, *pax*, *nox*, *vox*, *lux* «luce»; *urbs*, *pars*, *gens*, *ars*, *mens* «mente»	*mons*, *pons* «ponte», *fons* «fonte», *dens* «dente» m.; *rex*, *dux* m. (genere naturale)
femminile	parisillabi in *-es* e in *-is*	*nubes* «nube», *navis* «nave», *avis* «uccello»	molti in *-is* sono maschili: *hostis*, *ignis* «fuoco», *finis*, *collis* «colle»
neutro	*-men, -minis*	*nomen*, *flumen*, *carmen* «canto», *lumen* «luce»	—
neutro	*-us, -oris* / *-eris*	*corpus*, *tempus*, *genus*, *opus, operis* «opera», *vulnus, -eris* «ferita»	—
neutro	*-e, -al, -ar*; *-ut*	*mare*, *animal*, *exemplar*; *caput*	—

Il genere non è un dettaglio: decide la forma degli aggettivi che accompagnano il nome. Nel capitolo 5 hai visto che un aggettivo della prima classe concorda con il nome in genere, numero e caso anche quando le terminazioni non si somigliano (*nauta bonus*). Con la terza declinazione questo accade continuamente: *rex bonus*, *lex bona*, *corpus sanum* «un corpo sano»; al plurale *reges boni*, *leges bonae*, *corpora sana*; all'ablativo *magna urbe*, *alto monte*. Se sbagli il genere del nome, sbagli anche l'aggettivo.

COLLEGAMENTI

Che fine ha fatto il neutro?

L'italiano non ha più il genere neutro. I neutri latini sono diventati, quasi sempre, **maschili**: *corpus* → «il corpo», *tempus* → «il tempo», *nomen* → «il nome», *mare* → «il mare», *animal* → «l'animale». I femminili in *-tas, -tatis*, che derivano dall'accusativo in *-tatem*, sono invece rimasti femminili e hanno dato le parole italiane in **-tà**: *civitatem* → «città», *libertatem* → «libertà», *aetatem* → «età». Un confronto con altre lingue romanze è istruttivo: lo spagnolo ha *ciudad* e *libertad*, il francese *cité* e *liberté*, sempre femminili. Quando non ricordi il genere di un nome latino in *-tas*, l'italiano ti dà quindi un buon indizio; con i neutri, invece, l'italiano può trarre in inganno, perché li ha trasformati in maschili.

10.4 Allontanamento e origine

10.4.1 Tre complementi che rispondono a «da?»

Nel capitolo 4 hai studiato il moto da luogo, che indica il luogo da cui parte un movimento e si esprime con *a/ab*, *e/ex*, *de* + ablativo, o con l'ablativo semplice per i nomi di città e di piccole isole (*ex urbe* «dalla città», *Roma* «da Roma»). Nel capitolo 7 hai visto che anche il complemento d'agente usa *a/ab* + ablativo. Ora aggiungerai due complementi della stessa famiglia: anche loro rispondono alla domanda «da?» e si esprimono con l'ablativo, ma indicano rapporti diversi (figura 10.4). Non è un caso che usino tutti l'ablativo: una delle funzioni originarie di questo caso era proprio indicare il punto di partenza, la separazione.

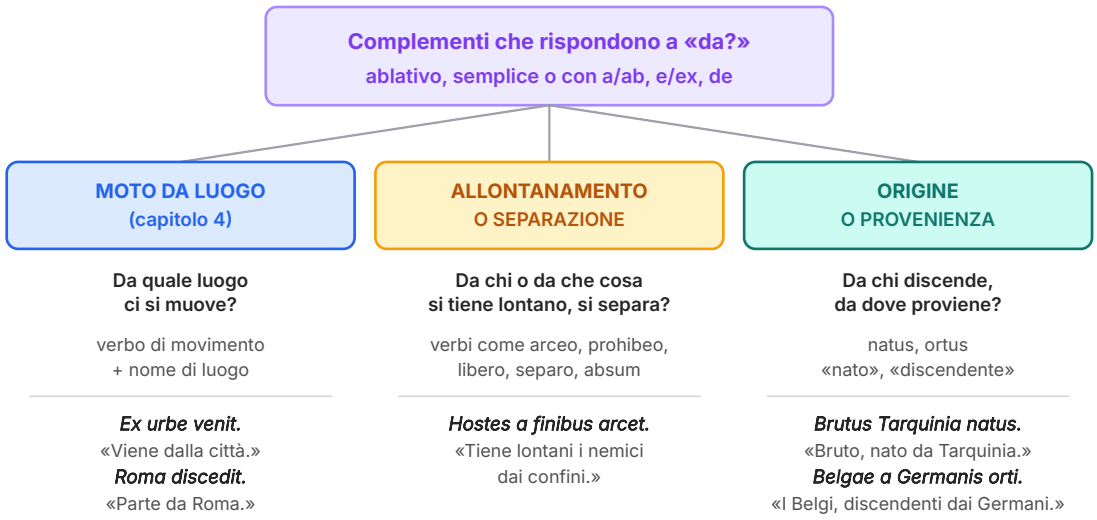


Figura 10.4 Il moto da luogo, l'allontanamento o separazione e l'origine o provenienza rispondono tutti alla domanda «da?» e usano l'ablativo; si distinguono per il tipo di verbo e per il significato.

10.4.2 Il complemento di allontanamento o separazione

Il **complemento di allontanamento o separazione** indica la persona o la cosa da cui qualcuno o qualcosa viene tenuto lontano, separato, liberato. Si trova con verbi che hanno questo significato, come *arceo, -es, arcui, -ere* «tengo lontano», *prohibeo, -es, prohibui, prohibitum, -ere* «tengo lontano, impedisco», *libero, -as, -avi, -atum, -are* «libero», *separo, -as, -avi, -atum, -are* «separo», con il composto *absum* «sono lontano», che nel capitolo 9 hai costruito con *a/ab* + ablativo, «come un moto da luogo» (ora puoi dare a quel complemento il suo nome preciso), e con molti verbi composti con *a/ab*, *de*, *e/ex*, come *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «mi allontano», quando indicano un distacco più che un vero spostamento da un luogo (su questo confine torneremo fra poco). La regola è questa:

- con i **nomi di persona** si usa sempre ***a/ab* + ablativo**: *Pater filium a malis amicis separat* «Il padre separa il figlio dai cattivi amici»;
- con i **nomi di cosa** si usa l'**ablativo semplice** oppure l'ablativo con *a/ab*, *e/ex*, *de*: *Milites oppidum obsidione liberant* «I soldati liberano la città fortificata dall'assedio» (*obsidio, -onis* f. «assedio»); *Consul hostes ab urbe arcet* «Il console tiene lontani i nemici dalla città».

Con i verbi che significano «tenere lontano» Cesare usa anche l'ablativo semplice di *fines* «territorio»: *finibus prohibere* «tenere lontano dal territorio». Con *absum* e con i verbi di movimento il confine con il moto da luogo è sottile: *Marcus ab urbe abest* «Marco è lontano dalla città» indica una lontananza, più che un movimento. Nella traduzione italiana la preposizione è quasi sem-

pre «da»; per l'analisi, chiediti se c'è un vero spostamento nello spazio (moto da luogo) oppure una separazione, una liberazione, un tenere a distanza (allontanamento).

10.4.3 Il complemento di origine o provenienza

Il **complemento di origine o provenienza** indica la famiglia, la stirpe, la condizione sociale da cui una persona discende, oppure il luogo da cui proviene. Lo si trova soprattutto con due forme che userai come aggettivi: *natus, -a, -um* «nato» e *ortus, -a, -um* «nato, discendente». Sono participi di due verbi che studierai il prossimo anno; per ora basta riconoscerli e tradurli. La regola distingue l'origine vicina da quella lontana.

- Per l'**origine immediata** (i genitori, la famiglia, la condizione sociale) si usa l'**ablativo semplice**: *Romulus, Marte natus* «Romolo, nato da Marte» (*Mars, Martis* m.); *obscuro loco natus* «di umili origini», alla lettera «nato da una condizione oscura».
- Per l'**origine remota** (gli antenati lontani, un popolo da cui si discende) si usa ***a/ab* o *e/ex* + ablativo**: *Belgae a Germanis orti* «i Belgi, discendenti dai Germani». Cesare racconta che la maggior parte dei Belgi discendeva dai Germani (adattato da Cesare, *De bello Gallico* II, 4).

La **provenienza** da un luogo si esprime come il moto da luogo che già conosci, con *e/ex* o *a/ab* + ablativo, o con l'ablativo semplice dei nomi di città: *mercatores e Graecia* «mercanti provenienti dalla Grecia»; *legati Carthagine veniunt* «arrivano ambasciatori da Cartagine» (*Carthago, -inis* f.).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il metodo in sei passi

Traduciamo: *Consul cum legionibus ex urbe discessit et hostes a finibus Romanorum arcuit.*

1. **Leggo tutta la frase.** Due proposizioni coordinate da *et*, con lo stesso soggetto.
2. **Analizzo i verbi.** *discessit*: 3ª persona singolare del perfetto attivo di *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «allontanarsi, partire» (perfetto sigmatico, capitolo 6). *arcuit*: 3ª singolare del perfetto attivo di *arceo, -es, arcui, -ere* «tenere lontano».
3. **Cerco il soggetto.** Un nominativo singolare: *consul* (nominativo asigmatico, uguale al tema; gen. *consulis*).
4. **Riconosco gli altri casi.** *cum legionibus*: ablativo plurale di *legio, -onis* f. (I gruppo) con *cum*, complemento di compagnia. *ex urbe*: ablativo singolare di *urbs, urbis* f. (II gruppo) con *ex* e un verbo di movimento: moto da luogo. *hostes*: in *-es*, nominativo o accusativo plurale di *hostis, -is* m. (II gruppo); il soggetto c'è già, quindi è l'oggetto di *arcuit*. *a finibus*: ablativo plurale di *finis, -is* m. «confine» (al plurale «territorio») con *a* e il verbo «tenere lontano»: complemento di allontanamento. *Romanorum*: genitivo plurale, specificazione di *finibus*.
5. **Raggruppo.** [*Consul*] [*cum legionibus*] [*ex urbe*] [*discessit*] / [*et*] [*hostes*] [*a finibus Romanorum*] [*arcuit*].
6. **Traduco.** Alla lettera: «Il console con le legioni dalla città partì e i nemici dal territorio dei Romani tenne lontano». In buon italiano: «Il console partì dalla città con le legioni e tenne lontani i nemici dal territorio dei Romani.» Il perfetto è reso con il passato remoto, perché si tratta di un racconto.

10.5 Laboratorio di traduzione

Il lessico della politica romana è quasi tutto della terza declinazione: *consul*, *senator*, *praetor*, *quaestor*, *lex*, *civis*, *plebs*. Per questo il laboratorio di questo capitolo ti porta nel Foro, il cuore politico di Roma, e poi ai primi anni della repubblica, quando la plebe si separò dai patrizi e ottenne i suoi tribuni. Prima, però, il lessico.

DA RICORDARE

Lessico di base

Persone. *rex, regis* m. «re» (regale); *dux, ducis* m. «comandante» (duce); *consul, -is* m. «console» (consolare); *miles, -itis* m. «soldato» (militare); *homo, -inis* m. «uomo, essere umano» (omicidio); *pater, patris* m. «padre» (paterno); *mater, matris* f. «madre» (materno); *frater, fratris* m. «fratello» (fraterno); *soror, -oris* f. «sorella»; *civis, -is* m. e f. «cittadino» (civile); *hostis, -is* m. «nemico» (ostile).

Cose e luoghi. *lex, legis* f. «legge» (legale); *pax, pacis* f. «pace» (pacifico); *vox, vocis* f. «voce» (vocale); *nox, noctis* f. «notte» (notturno); *urbs, urbis* f. «città, Roma» (urbano); *mons, montis* m. «monte» (montano); *pars, partis* f. «parte» (parziale); *corpus, -oris* n. «corpo» (corporeo); *nomen, -inis* n. «nome» (nominale); *flumen, -inis* n. «fiume»; *tempus, -oris* n. «tempo» (temporale); *iter, itineris* n. «cammino, viaggio» (itinerario); *mare, -is* n. «mare» (marino, marittimo); *animal, -alis* n. «essere vivente, animale».

10.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti applicando il metodo; per ogni nome della terza declinazione indica il gruppo. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Consules a populo Romano creabantur.* — «I consoli venivano eletti dal popolo romano» (*consules*, nom. plur., I gruppo; *a populo* agente).
2. *Milites oppidum obsidione liberaverunt.* — «I soldati liberarono la città fortificata dall'assedio» (*milites* e *obsidione*, I gruppo; *obsidione* separazione, ablativo semplice di cosa).
3. *Romulus et Remus, Marte nati, a pastore educabantur.* (*pastor, -oris* m. «pastore»; *educo, -as, -are* «allevare») — «Romolo e Remo, nati da Marte, venivano allevati da un pastore» (*Marte* origine immediata, ablativo semplice; *a pastore* agente; secondo la leggenda).
4. *Senatores in curia de pace et de bello consulebant.* (*senator, -oris* m.; *consulo, -is, consului, consultum, -ere* «deliberare») — «I senatori nella curia deliberavano sulla pace e sulla guerra» (*pace*, I gruppo; argomento).
5. *Belgae, a Germanis orti, cum Germanis continenter bellum gerebant.* (*continenter* «senza sosta»; *bellum gerere* «fare la guerra») — «I Belgi, discendenti dai Germani, combattevano senza sosta contro i Germani» (adattato da Cesare, *De bello Gallico* I, 1 e II, 4; *a Germanis* origine remota).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il foro e la politica: *senatus*, *consules*, *comitia*

Il ***forum*** era la piazza principale di una città romana: il luogo dei mercati, dei tribunali, delle assemblee e dei templi. Il Foro Romano occupava la valle fra il Palatino e il Campidoglio. Vi si trovavano la *curia*, l'edificio in cui si riuniva il senato, il *comitium*, lo spazio delle assemblee, e la tribuna degli oratori, chiamata ***rostra***: la tradizione racconta che fu ornata con i rostri, cioè gli speroni di bronzo, delle navi sottratte agli abitanti di Anzio nel 338 a.C. Da quella tribuna i magistrati parlavano al popolo.

Dopo la cacciata dell'ultimo re, che la tradizione colloca nel 509 a.C., Roma divenne una *res publica*, «cosa pubblica». Il potere era diviso fra tre elementi. Il ***senatus***, il consiglio degli anziani (il nome viene da *senex* «vecchio»), era formato soprattutto da ex magistrati e per gran parte dell'età repubblicana contò circa trecento membri; Silla, all'inizio del I secolo a.C., li portò a circa seicento. I senatori, chiamati anche *patres*, non votavano le leggi, ma davano pareri, i *senatus consulta*, che i magistrati di norma seguivano. I ***comitia*** erano le assemblee del popolo: i cittadini maschi adulti vi votavano le leggi ed eleggevano i magistrati, i consoli e i pretori nei comizi centuriati, i questori nei comizi tributi. I **magistrati**, infine, governavano: erano eletti di norma per un anno e in collegi di due o più membri, perché ciascuno potesse controllare l'altro.

La carriera politica seguiva un ordine fisso, il ***cursus honorum***, «percorso delle cariche» (figura 10.5 e tabella 10.6). La magistratura più alta era il consolato: i due ***consules*** comandavano gli eserciti, convocavano il senato e le assemblee, e davano il nome all'anno, perché i Romani indicavano gli anni con i nomi dei consoli in carica. Chi si presentava alle elezioni indossava una toga resa più bianca del solito, la *toga candida*: per questo era chiamato *candidatus*, da cui il nostro «candidato». La formula che riassumeva lo Stato romano era **SPQR**, *Senatus Populusque Romanus* «il senato e il popolo romano», con l'enclitica *-que* che hai studiato nel capitolo 1: si leggeva su iscrizioni, monete e insegne, e ancora oggi compare negli stemmi e sui tombini della città di Roma.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Le parole della politica

Anche le città greche avevano un'assemblea dei cittadini e un consiglio, ma i loro nomi raccontano idee diverse. L'assemblea di Atene era l'ἐκκλησία, dal verbo ἐκκαλέω «chiamare fuori»: i cittadini convocati. Il latino dice *comitia*, da *cum* e *eo* «andare»: i cittadini che «vanno insieme». Il latino dei cristiani riprese la parola greca, *ecclesia*, per l'assemblea dei fedeli: da qui l'italiano «chiesa».

Il consiglio di Atene era la βουλή, una parola della stessa famiglia di βούλομαι «volere, decidere»: il luogo dove si decide. Il *senatus* romano, invece, prende nome da *senex, senis* «vecchio»: un consiglio di anziani. Il popolo, infine, in greco è il δῆμος, da cui «democrazia», con κράτος «potere»; in latino il *populus*.

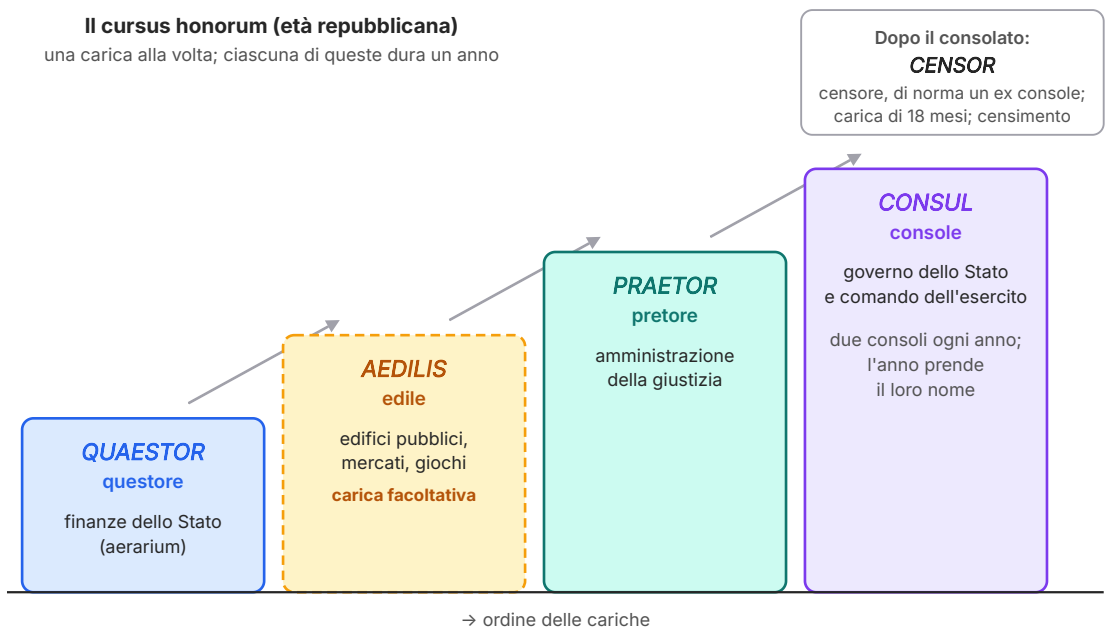


Figura 10.5 Il *cursus honorum* nella tarda età repubblicana: le cariche si percorrevano in quest'ordine, una alla volta; l'edilità (riquadro tratteggiato) era facoltativa. La censura, fuori dalla scala, era riservata di norma agli ex consoli. Schema semplificato: età minime e numero dei magistrati cambiarono nel corso dei secoli.

Tabella 10.6 Le principali magistrature della repubblica romana, nell'ordine del *cursus honorum*.

Carica	Funzioni principali	Osservazioni
quaestor «questore»	amministrazione del tesoro pubblico (*aerarium*) e delle finanze, anche al seguito dei generali e dei governatori	primo gradino della carriera; dall'età di Silla i questori erano venti
aedilis «edile»	cura degli edifici pubblici, delle strade, dei mercati; organizzazione dei giochi pubblici	carica facoltativa; quattro edili, due curuli e due plebei
praetor «pretore»	amministrazione della giustizia; poteva comandare eserciti e governare province	aveva l'*imperium*, il potere di comando
consul «console»	governo dello Stato, comando dell'esercito, convocazione del senato e dei comizi	due consoli ogni anno; davano il nome all'anno
censor «censore»	censimento dei cittadini e dei loro beni; revisione della lista dei senatori	due censori, eletti di norma ogni cinque anni fra gli ex consoli; la carica durava diciotto mesi

Fuori da questa scala stavano i *tribuni plebis*, i tribuni della plebe: dieci magistrati, eletti soltanto fra i plebei, che potevano opporre il loro veto alle decisioni degli altri magistrati per difendere i cittadini. In caso di grave pericolo, infine, si poteva nominare un dittatore, che aveva pieni poteri per un tempo massimo di sei mesi.

10.5.2 Un brano: la plebe sul Monte Sacro

Pochi anni dopo la cacciata dei re, secondo la tradizione nel 494 a.C., la plebe romana, schiacciata dai debiti, abbandonò la città. Ecco il racconto, adattato e semplificato (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 23 e 32–33). Leggilo una prima volta per intero, poi segui la guida.

Romani reges iam expulerant et consules quotannis creabant, sed plebs a patribus premebatur: multi pauperes magna debita habebant et a creditoribus in vincula ducebantur. Itaque plebs, irata, a patribus secessit et in monte Sacro castra posuit. Patres valde timebant, quia urbs sine plebe et sine militibus erat. Tum ad plebem missus est Menenius Agrippa, vir facundus et plebe ortus. Agrippa fabulam narravit: «Olim membra corporis ventri irata erant, quia venter otiosus erat et cibum membrorum consumebat. Itaque manus cibum ad os non portabant et dentes cibum non mandebant. Sed mox membra quoque languebant et corpus deficiebat.» Plebs fabulam intellexit et Romam remeavit. Tum patres plebi tribunos concesserunt, plebis defensores.

Note. *iam* «ormai»; *quotannis* «ogni anno»; *plebs, plebis* f. «la plebe» (si usa solo al singolare); *patres, -um* m. plur., qui «i patrizi»; *premo, -is, pressi, pressum, -ere* «opprimere»; *pauper, -eris* m. «povero»; *debitum, -i* n. «debito»; *creditor, -oris* m. «creditore»; *vinculum, -i* n. «catena»; *itaque* «perciò»; *iratus, -a, -um* «adirato» (+ dat. «con qualcuno»); *secedo, -is, secessi, secessum, -ere* «separarsi, ritirarsi»; *mons Sacer, montis Sacri* m. «il Monte Sacro», un'altura poco fuori Roma; *castra ponere* «accamparsi»; *valde* «molto»; *quia* «perché» (capitolo 12); *sine* + abl. «senza»; *mitto, -is,*

misi, missum, -ere «mandare»; *facundus, -a, -um* «eloquente»; *ortus* «nato, di origine»; *fabula, -ae* f. «favola»; *membrum, -i* n. «membro, parte del corpo»; *venter, ventris* m. «ventre, stomaco»; *otiosus, -a, -um* «ozioso»; *cibus, -i* m. «cibo»; *consumo, -is, consumpsi, consumptum, -ere* «consumare»; *manus* «le mani» (nom. plur., quarta declinazione); *os, oris* n. «bocca»; *dens, dentis* m. «dente»; *mando, -is, mandi, mansum, -ere* «masticare»; *quoque* «anche» (segue la parola a cui si riferisce); *langueo, -es, langui, -ere* «indebolirsi»; *deficio, -is, defeci, defectum, -ere* «venir meno»; *intellego, -is, intellexi, intellectum, -ere* «capire»; *remeo, -as, -avi, -atum, -are* «ritornare»; *concedo, -is, concessi, concessum, -ere* «concedere»; *tribunus, -i* m. «tribuno»; *defensor, -oris* m. «difensore».

Guida all'analisi.

1. **I nomi della terza declinazione.** *reges*, *consules*: accusativi plurali di *rex* e *consul*, I gruppo. *patribus*: ablativo plurale di *pater, patris* (genitivo plurale *patrum*, eccezione). *creditoribus*, *militibus*, *defensores*: I gruppo. *plebs*, *plebem*, *plebe*, *plebi*, *plebis*: cinque casi diversi dello stesso nome. *urbs*: nominativo, II gruppo. *corporis*, *corpus*: neutro del I gruppo. *ventri*: dativo di *venter, ventris*, II gruppo (due consonanti, *ven-tr-is*). *os*: accusativo neutro, uguale al nominativo. *dentes*: la forma in *-es* può essere nominativo o accusativo plurale; qui l'oggetto di *mandebant* è già *cibum*, quindi *dentes* è il soggetto, nominativo plurale di *dens, dentis*, II gruppo.
2. **I complementi «da?».** *a patribus secessit*: allontanamento o separazione, con *a* perché si tratta di persone. *plebe ortus*: origine immediata (la condizione sociale), in ablativo semplice: «di origine plebea». Attenzione invece a *a patribus premebatur* e *a creditoribus ducebantur*: qui *a* + ablativo accompagna un verbo passivo ed è complemento d'agente.
3. **I verbi.** *expulerant* è un piuccheperfetto: un fatto anteriore a tutto il resto del racconto. *secessit, posuit, narravit, intellexit, remeavit, concesserunt* sono perfetti attivi (passato remoto); *missus est* è un perfetto passivo, «fu mandato». Gli imperfetti (*creabant, premebatur, ducebantur, timebant, languebant, deficiebat*...) descrivono situazioni durature o in corso.
4. **Traduzione proposta.** «I Romani avevano ormai cacciato i re ed eleggevano ogni anno i consoli, ma la plebe era oppressa dai patrizi: molti poveri avevano grandi debiti e venivano messi in catene dai creditori. Perciò la plebe, adirata, si separò dai patrizi e si accampò sul Monte Sacro. I patrizi avevano molta paura, perché la città era senza plebe e senza soldati. Allora fu mandato alla plebe Menenio Agrippa, uomo eloquente e di origine plebea. Agrippa raccontò una favola: "Un tempo le membra del corpo erano adirate con lo stomaco, perché lo stomaco se ne stava ozioso e consumava il cibo delle membra. Perciò le mani non portavano il cibo alla bocca e i denti non masticavano il cibo. Ma presto anche le membra si indebolivano e tutto il corpo veniva meno." La plebe capì la favola e tornò a Roma. Allora i patrizi concessero alla plebe i tribuni, difensori della plebe.»

Due osservazioni sulla traduzione. *Patres* qui non significa «padri», e nemmeno soltanto «senatori», ma «patrizi», le famiglie nobili contrapposte alla plebe: è un caso di parola latina il cui significato va scelto nel vocabolario in base al contesto storico. E *plebe ortus*, alla lettera «nato dalla plebe», suona meglio in italiano come «di origine plebea»: tradurre bene significa anche rinunciare all'aderenza parola per parola, una volta capita esattamente la struttura latina.

10.5.3 Un testo d'autore: Eutropio e i tribuni della plebe

Eutropio, un alto funzionario dell'impero vissuto nel IV secolo d.C., scrisse un breve riassunto della storia di Roma, il *Breviarium ab urbe condita*, dedicato all'imperatore Valente. Il suo latino è semplice e chiaro, e per questo da secoli si legge nelle scuole. Ecco come racconta in due frasi la stessa vicenda del brano che hai appena tradotto (*Breviarium* I, 13). È un **testo d'autore, senza adattamenti**: contiene forme che studierai più avanti, spiegate nelle note.

Sexto decimo anno post reges exactos seditionem populus Romae fecit, tamquam a senatu atque consulibus premeretur. Tum et ipse sibi tribunos plebis quasi proprios iudices et defensores creavit, per quos contra senatum et consules tutus esse posset.

Note: *sexto decimo anno* «nel sedicesimo anno»; *post reges exactos* «dopo la cacciata dei re» (*exactos* è il participio perfetto di *exigo* «cacciare»); *seditio, -onis* f. «rivolta»; *tamquam … premeretur* «come se fosse oppresso» (congiuntivo, capitolo 18); *senatus, -us* m. «senato» (quarta declinazione, capitolo 13); *et ipse* «anch'esso, da sé»; *sibi* «per sé»; *tribunus, -i* m. «tribuno»; *plebs, plebis* f. «plebe»; *quasi* «come»; *proprius, -a, -um* «proprio»; *iudex, -icis* m. «giudice»; *defensor, -oris* m. «difensore»; *creo, -as, -avi, -atum, -are* «eleggere, nominare»; *per quos* «per mezzo dei quali» (pronome relativo, capitolo 16); *tutus, -a, -um* «al sicuro»; *posset* «potesse» (congiuntivo di *possum*).

Prima di tradurre. 1) Chi si ribella, e contro chi? 2) Che cosa ottiene il popolo? 3) Trova i nomi della terza declinazione e indicane il caso. 4) Che complemento è *a senatu atque consulibus*? (Risposte: 1) il popolo, che si sente oppresso dal senato e dai consoli. 2) I tribuni della plebe, suoi giudici e difensori. 3) *reges* acc. plur.; *seditionem* acc. sing.; *consulibus* abl. plur.; *plebis* gen. sing.; *iudices, defensores, consules* acc. plur. 4) Complemento d'agente: *a/ab* + ablativo con nomi di persone.)

Proposta di traduzione. «Sedici anni dopo la cacciata dei re, il popolo a Roma fece una rivolta, come se fosse oppresso dal senato e dai consoli. Allora si nominò da sé i tribuni della plebe, come propri giudici e difensori, per mezzo dei quali potesse essere al sicuro contro il senato e i consoli.» **Perché traduco così.** *Post reges exactos* alla lettera è «dopo i re cacciati»: in italiano un nome astratto, «dopo la cacciata dei re», è più naturale (ritroverai questo modo di tradurre nel capitolo 20). *Sibi … creavit*: il dativo «per sé» si rende bene con il riflessivo «si nominò».

10.5.4 Formazione delle parole: i suffissi dei nomi

Molti nomi della terza declinazione sono formati con un **suffisso**: una terminazione che, aggiunta al tema di un verbo o di un aggettivo, crea una parola nuova con un significato preciso. Il suffisso spesso si attacca al tema del supino, che conosci dal paradigma: da *vinco, victum* viene *victor* «vincitore». Conoscere i suffissi più comuni permette di capire parole mai viste prima (Tabella 10.7).

Tabella 10.7 Alcuni suffissi dei nomi e i loro valori.

Suffisso	Che cosa indica	Esempi	In italiano
-tor, -toris m., *-trix, -tricis* f.	chi compie l'azione	*victor* «vincitore» (*vinco, victum*); *imperator* «comandante» (*impero, -atum*); *viator* «viaggiatore» (*via*)	-tore, -trice
-tio, -tionis f.	l'azione o il suo risultato	*actio* «azione» (*ago, actum*); *oratio* «discorso» (*oro, -atum* «parlare, pregare»)	-zione
-mentum, -i n. (2ª decl.)	lo strumento, il mezzo	*ornamentum* «ornamento» (*orno*); *monumentum* «ricordo, monumento» (*moneo*)	-mento
-tas, -tatis f.	una qualità (da aggettivi)	*libertas* «libertà» (*liber*); *bonitas* «bontà» (*bonus*)	-tà
-tudo, -tudinis f.	una qualità, una condizione	*magnitudo* «grandezza» (*magnus*); *fortitudo* «coraggio» (*fortis*)	-tudine

I suffissi lavorano dentro le famiglie di parole che hai conosciuto nel capitolo 4. Una delle più ricche è quella di *rego, -is, rexi, rectum, -ere* «reggere, governare», con la radice *reg-*: *rex, regis* «re», cioè «chi governa»; *regina, -ae* «regina»; *regnum, -i* «regno» e *regno, -as* «regnare»; *regio, -onis* «direzione, confine, regione»; *regula, -ae* «regolo, regola», in origine l'asticella per tracciare linee diritte; e, dal supino *rectum*, *rector, -oris* «chi guida, governatore» e *rectus, -a, -um* «diritto, retto». In italiano la famiglia continua: re, regina, regno, regione, regola, rettore, retto.

SINTESI

- La terza declinazione comprende i nomi con il genitivo singolare in *-is*, di tutti e tre i generi.
- Il nominativo singolare non ha una desinenza unica: per ogni nome si memorizzano nominativo, genitivo e genere.
- Il tema si ricava togliendo *-is* dal genitivo: *regis* → *reg-*, *corporis* → *corpor-*.
- Il nominativo sigmatico aggiunge *-s* al tema (*reg-s* → *rex*, *milit-s* → *miles*); quello asigmatico non la aggiunge (*consul*, *flumen*, *pater*).
- Desinenze: sing. *-is, -i, -em,* = *nom., -e*; plur. *-es, -um/-ium, -ibus, -es, -es, -ibus*; i neutri hanno nominativo, accusativo e vocativo uguali, al plurale in *-a/-ia*.
- I gruppo (imparisillabi con una consonante davanti a *-is*): gen. plur. *-um*.
- II gruppo (parisillabi e imparisillabi con due consonanti): gen. plur. *-ium*; eccezioni in *-um*: *patrum, matrum, fratrum, iuvenum, senum, canum*.
- III gruppo (neutri in *-e, -al, -ar*): abl. sing. *-i*, plur. *-ia*, gen. plur. *-ium*.
- Il genere dipende dal significato (genere naturale) e dalla terminazione: *-or* maschili; *-io, -tas, -tus, -do/-go* femminili; *-men, -us (-oris/-eris), -e, -al, -ar* neutri.
- Allontanamento o separazione: *a/ab* + abl. con le persone; abl. semplice o con *a/ab, e/ex, de* con le cose.
- Origine: abl. semplice per l'origine immediata (*Marte natus*), *a/ab, e/ex* + abl. per quella remota (*a Germanis orti*).
- La repubblica romana si reggeva su senato, comizi e magistrati annuali; il *cursus honorum* saliva da questura a pretura e consolato, con l'edilità facoltativa.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● I nomi della terza declinazione hanno il genitivo singolare in:
   - **A.** *-ae*
   - **B.** *-i*
   - **C.** *-is*
   - **D.** *-us*

2. ● Il genitivo singolare di *miles* è:
   - **A.** *milis*
   - **B.** *militis*
   - **C.** *milesis*
   - **D.** *milii*

3. ● La voce di vocabolario *corpus, -oris* n. indica un nome:
   A. neutro della terza declinazione
   B. maschile della seconda declinazione
   C. neutro della seconda declinazione
   D. femminile della terza declinazione

4. ●● Quale di questi nomi ha il genitivo plurale in *-ium*?
   A. *rex, regis*
   B. *consul, -is*
   C. *urbs, urbis*
   D. *pater, patris*

5. ●● La forma *mari* è:
   A. nominativo plurale
   B. genitivo singolare
   C. accusativo singolare
   D. dativo o ablativo singolare

6. ●● Nella frase *Consul hostes a finibus arcet, a finibus* è complemento di:
   A. moto a luogo
   B. allontanamento
   C. agente
   D. origine

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere) e indica il lemma con il genitivo: *regum, militi, corpora, urbium, mari, nominibus, consulem, noctes*.

8. ● Scrivi il genitivo singolare e il tema di ciascun nome; indica se è parisillabo o imparisillabo e a quale gruppo appartiene: *lex, civis, flumen, pars, animal, homo, navis, dux*.

9. ●● Declina in tutti i casi, al singolare e al plurale: *consul Romanus*; *magna urbs*; *flumen altum*.

10. ●● Forme ambigue. Indica tutte le analisi possibili: *civis, reges, mare, animali, corpus, homines, legibus*.

11. ●● Volgi al plurale (o al singolare) mantenendo il caso: *regi, urbem, flumine, mari* (abl.), *civium, corpora* (nom.), *militis, animalia* (nom.).

12. ●●● Trova l'intruso in ogni serie e spiega perché: a) *regum, consulum, urbium, militum*; b) *cive, mari, rege, corpore*; c) *corpus, tempus, dominus, genus*; d) *lex, pax, rex, vox* (pensa al genere).

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Hostes urbem oppugnant.* b) *Consul militibus pacem nuntiat.* (*nuntio* «annunciare») c) *Consul urbem periculo liberavit.* (*periculum* «pericolo») d) *Milites in monte fortiter pugnabant.* (*fortiter* «coraggiosamente»)

Completare le desinenze

14. ● Completa con la desinenza della terza declinazione e traduci. a) *Filius consul_____ in foro ambulat.* (gen.) b) *Milites reg_____ parent.* (*pareo* + dat. «obbedire») c) *Cives leg_____ servant.* (acc. plur.; *servo* «rispettare») d) *Nautae in mar_____ navigant.* e) *Agricolae nomin_____ deorum laudant.* (acc. plur.)

15. ● Completa con il genitivo plurale e traduci. a) *Magna erat copia civ_____ in foro.* b) *Templa urb_____ Italiae pulchra erant.* c) *Duces milit_____ consilium capiunt.* (*consilium capere* «prendere una decisione») d) *Mores patr_____ a filiis laudantur.* (*mos, moris* m. «costume») e) *Voces fratr_____ in silva audiebantur.*

16. ●● Completa i nomi neutri e traduci. a) *Romani multa animal_____ in agris alebant.* (*alo, -is, alui, altum, -ere* «nutrire, allevare») b) *Corpor_____ militum vulneribus vexabantur.* (*vulnus, -eris* n. «ferita»; *vexo, -as, -are* «tormentare») c) *Nautae e mar_____ in portum veniunt.* (*portus* «porto», acc.) d) *Scribae nomin_____ consulum in tabulis scribebant.* (acc. plur.) e) *In flumin_____ Italiae multi pisces vivunt.* (abl. plur.; *piscis, -is* m. «pesce»)

17. ●● Completa i complementi di allontanamento e di origine e traduci. a) *Consul hostes ab urb_____ arcebat.* b) *Milites oppidum obsidion_____ liberant.* c) *Aeneas, Vener_____ natus, ex Troia in Italiam navigavit.* (*Venus, -eris* f. «Venere») d) *Belgae, a German_____ orti, in Gallia habitabant.* e) *Pater filium a mal_____ amicis separabat.*

18. ●●● Completa il testo con le desinenze mancanti e traducilo. *Olim Romani a reg_____ (abl. plur.) regebantur. Ultimus rex, Tarquinius Superbus, a popul_____ ex urb_____ expulsus est. Postea populus duos consul_____ quotannis creabat; consul_____ exercitus ducebant et urbem ab host_____ (abl. plur.) defendebant.* (*quotannis* «ogni anno»; *exercitus* «gli eserciti», acc. plur.)

Lessico

19. ● Scrivi una parola italiana derivata dal tema di ciascun nome e spiega il legame di significato: *homo, -inis*; *corpus, -oris*; *tempus, -oris*; *iter, itineris*; *lex, legis*; *nox, noctis*; *lumen, -inis*; *caput, -itis*.

20. ●● Da quale nome latino, e da quale caso, derivano le parole italiane «monte», «notte», «legge», «nave», «ponte»? E «uomo»? Che cosa ha di particolare quest'ultima parola?

21. ●● Scegli il significato adatto al contesto e traduci. a) *Consul legi parebat.* b) *Heri librum legi.* c) *Patres in curia consulebant.* d) *Pater filios amat.* e) *Mores Romanorum antiquorum boni erant.* (*heri* «ieri»)

22. ●●● Lessico della politica. Spiega che cosa erano il *senatus*, i *consules*, i *comitia* e il *cursus honorum*; per ciascuno indica una parola italiana collegata. Spiega poi l'origine della parola «candidato».

23. ●● Formazione delle parole. Per ogni nome individua il suffisso e la parola di partenza, spiega il significato e scrivi la parola italiana che ne deriva: a) *defensor* (*defendo, -is, defendi, defensum, -ere*); b) *lectio* (*lego, lectum*); c) *documentum* (*doceo*); d) *novitas* (*novus*); e) *multitudo* (*multus*); f) *regio* (a quale famiglia appartiene?).

Tradurre dal latino

24. ● Traduci (primo gruppo). a) *Rex leges bonas dat.* b) *Milites consulem laudant.* c) *Pater et mater filium amant.* d) *Corpora militum vulneribus vexabantur.* e) *Nomina regum in libris leguntur.*

25. ● Traduci (secondo e terzo gruppo). a) *Cives urbem defendebant.* (*defendo, -is, defendi, defensum, -ere*) b) *Naves in mari navigant.* c) *Montes Italiae alti sunt.* d) *Nocte animalia silvarum in campis errant.* (*campus, -i* «pianura») e) *Hostes partem urbis occupaverunt.*

26. ●● Traduci e indica i complementi di allontanamento e di origine. a) *Consul hostes a finibus arcuit.* b) *Dei homines a periculis non semper liberant.* c) *Romulus, Marte natus, Romam condidit.* (*condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare») d) *Aeneas, Venere natus, ex Troia in Italiam navigavit.* e) *Marcus aeger a ludo abest.* (*aeger, -gra, -grum* «malato»)

27. ●● Traduci, facendo attenzione ai genitivi plurali. a) *Consilia senum saepe bona sunt.* b) *Clamores militum et hominum in castris audiebantur.* (*clamor, -oris* m. «grido») c) *Iuvenes canes fratrum in silvam ducunt.* d) *Multa animalia in ripis fluminum vivunt.* e) *Discipuli nomina montium et fluminum Italiae discunt.* (*disco, -is, didici, -ere* «imparare»)

28. ●● Traduci le frasi sulla repubblica romana. a) *Consules exercitum ducebant et senatum convocabant.* (*exercitum, senatum*: acc. sing., quarta declinazione) b) *Leges a populo in comitiis probabantur.* (*probo, -as, -are* «approvare») c) *Praetores ius dicebant.* (*ius, iuris* n. «diritto»; *ius dicere* «amministrare la giustizia») d) *Quaestores pecuniam publicam curabant.* e) *Tribuni plebis plebem ab iniuriis magistratuum defendebant.* (*plebs, plebis* f. «plebe»; *iniuria, -ae* f. «sopruso»; *magistratuum* «dei magistrati», gen. plur.)

29. ●●● Traduci il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* III, 26–29, e da Eutropio, *Breviarium* I, 17).
Olim Aequi exercitum Romanum in monte Algido obsidebant. Tum senatores de periculo consulebant, et Lucius Quinctius Cincinnatus dictator creatus est. Cincinnatus parvum agrum trans Tiberim colebat: legati senatus virum in agro cum aratro invenerunt. Cincinnatus statim aratrum reliquit et Romam venit. Cum militibus ex urbe discessit, exercitum Romanum obsidione liberavit et Aequos ab agris Romanis arcuit. Mox, magna cum gloria, dictaturam deposuit et iterum agrum colebat.
Glossario: *Aequi, -orum* m. plur. «gli Equi», popolo vicino a Roma; *exercitum* «l'esercito» (acc.); *mons Algidus* «il monte Algido»; *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare»; *dictator, -oris* m. «dittatore»; *trans Tiberim* «al di là del Tevere» (*Tiberim*: acc. di *Tiberis*); *colo, -is, colui, cultum, -ere* «coltivare»; *legatus, -i* m. «inviato»; *senatus* «del senato» (gen.); *aratrum, -i* n. «aratro»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare»; *statim* «subito»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «lasciare»; *dictatura, -ae* f. «dittatura»; *iterum* «di nuovo».

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino (usa il Lessico di base). a) «Il re dà le leggi ai cittadini.» b) «I soldati lodano il console.» c) «Le navi dei mercanti sono nel mare.» (*mercator, -oris* m.) d) «La madre ama i fratelli.»

31. ●● Traduci in latino, facendo attenzione ai complementi di allontanamento e di origine. a) «Il console teneva lontani i nemici dalla città.» b) «Enea, nato da Venere, giunse in Italia.» c) «I Belgi, discendenti dai Germani, abitavano in Gallia.» d) «I soldati liberarono la città dall'assedio.» (*obsidio, -onis* f.)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Nel foro c'era la curia. Lì i senatori deliberavano sulle leggi. I consoli, eletti dal popolo, conducevano gli eserciti e difendevano la città dai nemici.» (*ibi* «lì»; *consulo, -is, -ere* «deliberare»; *exercitus* «gli eserciti», acc. plur.; *creo* «eleggere»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Forum Romanum inter Palatium et Capitolium iacet. Ibi curia erat, sedes senatus: in curia senatores de pace et de bello consulebant. Prope curiam rostra erant: e rostris consules et oratores ad populum verba faciebant. Cotidie multi homines in forum veniebant: mercatores e provinciis, cives ex agris, legati ex urbibus Graeciae. Consules a populo in comitiis creabantur et imperium unum annum habebant. Quaestores aerarium curabant, praetores ius dicebant.
Glossario: *Palatium, -ii* n. «il Palatino»; *Capitolium, -ii* n. «il Campidoglio»; *iaceo, -es, iacui, -ere* «giacere, trovarsi»; *sedes, -is* f. «sede»; *senatus* «del senato» (gen.); *consulo, -is, -ere* «deliberare»; *prope* + acc. «vicino a»; *rostra, -orum* n. plur. «i rostri, la tribuna»; *orator, -oris* m. «oratore»; *verba facere* «parlare»; *mercator, -oris* m. «mercante»; *provincia, -ae* f. «provincia»; *legatus, -i* m. «ambasciatore»; *comitia, -orum* n. plur. «comizi»; *aerarium, -ii* n. «tesoro pubblico»; *ius dicere* «amministrare la giustizia».
a) Traduci il brano. b) Analizza *pace, oratores, homines, mercatores, urbibus, consules, ius* (caso, numero, genere, lemma con il genitivo) e indica il gruppo di ciascun nome della terza declinazione. c) Quale complemento esprimono *e provinciis*, *ex agris*, *ex urbibus Graeciae*? Da quale verbo dipendono? Perché indicano anche la provenienza delle persone? d) Individua il complemento d'agente e il complemento di tempo continuato. e) Civiltà: che cosa erano la curia, i rostri e i comizi? In quale ordine si percorrevano le cariche del *cursus honorum*, e quale era facoltativa?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sui temi in consonante e in *-i* e sulla loro fusione nella terza declinazione.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: come sono registrati i nomi della terza declinazione (genitivo abbreviato, rimandi dalle forme irregolari).
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sull'ablativo di allontanamento e di origine.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: i capitoli sulla nascita della repubblica e sulle sue istituzioni.

Glossario del capitolo

Candidatus
Chi si presentava alle elezioni, così chiamato per la toga candida, resa più bianca del solito; da qui l'italiano «candidato».

Comitia
Le assemblee del popolo romano, che votavano le leggi ed eleggevano i magistrati.

Complemento di allontanamento o separazione
Indica da chi o da che cosa qualcuno viene tenuto lontano, separato, liberato: a/ab + abl. con le persone, abl. semplice o con a/ab, e/ex, de con le cose.

Complemento di origine o provenienza
Indica da chi si discende o da dove si proviene: abl. semplice per l'origine immediata (Marte natus), a/ab o e/ex + abl. per quella remota (a Germanis orti).

Consul
Ciascuno dei due magistrati supremi della repubblica, eletti ogni anno: comandavano l'esercito, convocavano senato e comizi, davano il nome all'anno.

Cursus honorum
La successione obbligata delle cariche politiche: questura, edilità (facoltativa), pretura, consolato; la censura era riservata di norma agli ex consoli.

Forum
La piazza principale di una città romana, sede di mercati, tribunali, assemblee e templi; il Foro Romano si trovava tra il Palatino e il Campidoglio.

Genere naturale
Criterio per cui i nomi di esseri umani maschi sono maschili e quelli di femmine femminili, qualunque sia la terminazione: pater m., mater f.

Imparisillabo
Nome che al genitivo singolare ha una sillaba in più del nominativo: rex, regis; consul, consulis.

Nominativo asigmatico
Nominativo senza -s, uguale al tema (consul) o diverso da esso per una vocale o una consonante (leo, leonis; flumen, fluminis).

Nominativo sigmatico
Nominativo formato aggiungendo -s al tema, spesso con modifiche della consonante finale: reg-s → rex, milit-s → miles.

Parisillabo
Nome che ha lo stesso numero di sillabe al nominativo e al genitivo singolare: civis, civis; navis, navis.

Primo gruppo (terza declinazione)
Imparisillabi con una sola consonante davanti alla desinenza -is: genitivo plurale in -um; i neutri hanno abl. sing. -e e plurale in -a.

Rostra
La tribuna degli oratori nel Foro Romano, ornata con gli speroni (rostri) delle navi sottratte agli abitanti di Anzio nel 338 a.C.

Secondo gruppo (terza declinazione)
Parisillabi e imparisillabi con due consonanti davanti a -is (civis, urbs, nox): genitivo plurale in -ium, accusativo plurale anche in -is.

Senatus
Il senato, consiglio formato soprattutto da ex magistrati; dava pareri (senatus consulta) che i magistrati di norma seguivano. Il nome viene da senex «vecchio».

SPQR
Sigla di Senatus Populusque Romanus «il senato e il popolo romano», formula che indicava lo Stato romano.

Suffisso
Terminazione che, aggiunta al tema di una parola, ne forma una nuova con un valore preciso: *-tor* (chi agisce), *-tio* (l'azione), *-tas* (la qualità).

Tema in consonante
Tema di un nome della terza declinazione che termina in consonante (reg-, consul-, corpor-); caratterizza il primo gruppo.

Terza declinazione
Declinazione dei nomi con il genitivo singolare in -is, di tutti e tre i generi: rex, regis; corpus, corporis; urbs, urbis.

Terzo gruppo (terza declinazione)
Neutri in -e, -al, -ar (mare, animal, exemplar): ablativo singolare in -i, plurale in -ia, genitivo plurale in -ium.

Soluzioni

1. C. Il genitivo singolare in *-is* è il segno della terza declinazione (*rex, regis*).

2. B. *miles, -itis*: tema *milit-*, genitivo *militis*.

3. A. Il genitivo *-oris* indica la terza declinazione e l'abbreviazione n. il genere neutro; il nominativo in *-us* non basta per pensare alla seconda.

4. C. *urbs, urbis* è un imparisillabo con due consonanti davanti a *-is* (II gruppo): *urbium*. *regum* e *consulum* sono del I gruppo; *patrum* è un'eccezione.

5. D. *mari* è dativo o ablativo singolare di *mare, -is* n. (III gruppo, ablativo in *-i*).

6. B. Con il verbo *arceo* «tengo lontano», *a finibus* è complemento di allontanamento.

7. *regum*: gen. plur. m. di *rex, regis*; *militi*: dat. sing. m. di *miles, -itis*; *corpora*: nom., acc. o voc. plur. n. di *corpus, -oris*; *urbium*: gen. plur. f. di *urbs, urbis*; *mari*: dat. o abl. sing. n. di *mare, -is*; *nominibus*: dat. o abl. plur. n. di *nomen, -inis*; *consulem*: acc. sing. m. di *consul, -is*; *noctes*: nom., acc. o voc. plur. f. di *nox, noctis*.

8. *lex, legis*, tema *leg-*: imparisillabo, una consonante, I gruppo. *civis, civis*, *civ-*: parisillabo, II gruppo. *flumen, fluminis*, *flumin-*: imparisillabo, una consonante, I gruppo (neutro, ma non in *-e, -al, -ar*). *pars, partis*, *part-*: imparisillabo, due consonanti, II gruppo. *animal, animalis*, *animal-*: neutro in *-al*, III gruppo. *homo, hominis*, *homin-*: imparisillabo, una consonante, I gruppo. *navis, navis*, *nav-*: parisillabo, II gruppo. *dux, ducis*, *duc-*: imparisillabo, una consonante, I gruppo.

9. *consul Romanus* — sing.: *consul Romanus, consulis Romani, consuli Romano, consulem Romanum, consul Romane, consule Romano*; plur.: *consules Romani, consulum Romanorum, consulibus Romanis, consules Romanos, consules Romani, consulibus Romanis* (attenzione al vocativo *Romane*: l'aggettivo segue la propria declinazione). *magna urbs* — sing.: *magna urbs, magnae urbis, magnae urbi, magnam urbem, magna urbs, magna urbe*; plur.: *magnae urbes, magnarum urbium, magnis urbibus, magnas urbes, magnae urbes, magnis urbibus*. *flumen altum* — sing.: *flumen altum, fluminis alti, flumini alto, flumen altum, flumen altum, flumine alto*; plur.: *flumina alta, fluminum altorum, fluminibus altis, flumina alta, flumina alta, fluminibus altis*.

10. *civis*: nom., gen. o voc. sing.; anche acc. plur. (variante di *cives*). *reges*: nom., acc. o voc. plur. *mare*: nom., acc. o voc. sing. (neutro). *animali*: dat. o abl. sing. *corpus*: nom., acc. o voc. sing. (neutro). *homines*: nom., acc. o voc. plur. *legibus*: dat. o abl. plur. di *lex*.

11. *regi* → *regibus*; *urbem* → *urbes*; *flumine* → *fluminibus*; *mari* → *maribus*; *civium* → *civis* (gen. sing.); *corpora* → *corpus*; *militis* → *militum*; *animalia* → *animal*.

12. a) *urbium*: genitivo plurale in *-ium* (II gruppo); gli altri sono in *-um* (I gruppo). b) *mari*: ablativo in *-i* (III gruppo); gli altri escono in *-e*. c) *dominus*: maschile della seconda declinazione; gli altri sono neutri della terza (*corporis, temporis, generis*). d) *rex*: maschile (genere naturale); *lex, pax, vox* sono femminili.

13. a) Bivalente: *hostes*, *urbem*. b) Trivalente: *consul*, *pacem*, *militibus* (termine). c) Trivalente: *consul*, *urbem* e *periculo* (ablativo di allontanamento, richiesto da *libero* «liberare da»). d) Monovalente: *milites*; *in monte* e *fortiter* sono circostanti.

14. a) *consulis*: «Il figlio del console passeggia nel foro.» b) *regi*: «I soldati obbediscono al re.» c) *leges*: «I cittadini rispettano le leggi.» d) *mari*: «I marinai navigano nel mare.» e) *nomina*: «I contadini lodano i nomi degli dèi.»

15. a) *civium*: «Nel foro c'era una grande folla (quantità) di cittadini.» b) *urbium*: «I templi delle città d'Italia erano belli.» c) *militum*: «I comandanti dei soldati prendono una decisione.» d) *patrum* (eccezio-

ne): «I costumi dei padri sono lodati dai figli.» e) *fratrum* (eccezione): «Nel bosco si udivano le voci dei fratelli.»

16. a) *animalia*: «I Romani allevavano molti animali nei campi.» b) *corpora*: «I corpi dei soldati erano tormentati dalle ferite.» c) *mari* (abl. in *-i*): «I marinai vengono dal mare nel porto.» d) *nomina*: «Gli scrivani scrivevano sulle tavole i nomi dei consoli.» e) *fluminibus*: «Nei fiumi d'Italia vivono molti pesci.»

17. a) *urbe* (allontanamento): «Il console teneva lontani i nemici dalla città.» b) *obsidione* (separazione, ablativo semplice di cosa): «I soldati liberano la città fortificata dall'assedio.» c) *Venere* (origine immediata, ablativo semplice): «Enea, nato da Venere, navigò da Troia in Italia.» d) *Germanis* (origine remota, *a* + abl.): «I Belgi, discendenti dai Germani, abitavano in Gallia.» e) *malis* (allontanamento da persone, *a* + abl.): «Il padre separava il figlio dai cattivi amici.»

18. *regibus, populo, urbe, consules, consules, hostibus*. «Un tempo i Romani erano governati da re. L'ultimo re, Tarquinio il Superbo, fu cacciato dalla città dal popolo. In seguito il popolo eleggeva ogni anno due consoli; i consoli guidavano gli eserciti e difendevano la città dai nemici.»

19. Traccia: *homo, hominis* → «ominidi» (la famiglia di primati a cui appartiene l'uomo), «omicidio» (uccisione di un uomo); *corpus, corporis* → «corporeo» (che riguarda il corpo); *tempus, temporis* → «temporale» (che riguarda il tempo); *iter, itineris* → «itinerario» (il percorso di un viaggio); *lex, legis* → «legale» (conforme alla legge); *nox, noctis* → «notturno» (della notte); *lumen, luminis* → «luminoso» (pieno di luce); *caput, capitis* → «capitale» (la città «capo» di uno Stato). In ogni caso la parola italiana contiene il tema del genitivo, non il nominativo.

20. «monte» da *montem*, acc. di *mons, montis*; «notte» da *noctem* (*nox, noctis*); «legge» da *legem* (*lex, legis*); «nave» da *navem* (*navis, -is*); «ponte» da *pontem* (*pons, pontis*): tutte dall'accusativo, che ha perso la *-m*. «Uomo» invece continua il nominativo *homo*: è una delle poche parole italiane che derivano dal nominativo e non dall'accusativo (*hominem*).

21. a) *legi* è il dativo di *lex* (retto da *parebat*): «Il console obbediva alla legge.» b) *legi* è il perfetto di *lego*: «Ieri lessi (ho letto) un libro.» c) *patres* indica qui i senatori: «I senatori deliberavano nella curia.» d) *pater* nel senso proprio: «Il padre ama i figli.» e) *mores* «costumi, modo di vivere»: «I costumi degli antichi Romani erano buoni.»

22. Traccia di risposta: il *senatus* era il consiglio degli anziani (da *senex*), formato soprattutto da ex magistrati, che dava pareri ai magistrati (italiano «senato», «senatore», «senile»); i *consules* erano i due magistrati supremi, eletti ogni anno, che governavano e comandavano l'esercito («console», «consolato»); i *comitia* erano le assemblee del popolo che votavano le leggi ed eleggevano i magistrati («comizio»); il *cursus honorum* era la successione obbligata delle cariche (questura, edilità facoltativa, pretura, consolato) («corso», «onore», «onorario»). «Candidato» viene da *candidatus*, «vestito di bianco»: chi si presentava alle elezioni indossava la *toga candida*, resa più bianca del solito.

23. a) *-tor*, qui *-sor* perché il supino è *defensum*: «colui che difende» → difensore. b) *-tio*: «lettura», poi «lezione» → lezione. c) *-mentum*: «ciò che serve a insegnare: esempio, prova» → documento. d) *-tas*: «novità» → novità. e) *-tudo*: «gran numero, folla» → moltitudine. f) È della famiglia di *rego*, con il suffisso *-io*: «direzione, confine, regione» → regione.

24. a) «Il re dà buone leggi.» b) «I soldati lodano il console.» c) «Il padre e la madre amano il figlio.» d) «I corpi dei soldati erano tormentati dalle ferite» (*vulneribus*: causa efficiente). e) «I nomi dei re si leggono (sono letti) nei libri.» Tutti i nomi della terza sono del I gruppo: *rex, lex, miles, consul, pater, mater, corpus, vulnus, nomen*.

25. a) «I cittadini difendevano la città.» b) «Le navi navigano nel mare.» c) «I monti d'Italia sono alti.» d) «Di notte gli animali dei boschi vagano per le pianure» (oppure: «nelle pianure»; *nocte* tempo determinato). e) «I nemici occuparono una parte della città.» II gruppo: *civis, urbs, navis, mons, nox, hostis, pars*; III gruppo: *mare, animal*.

26. a) «Il console tenne lontani i nemici dai confini» (*a finibus*: allontanamento). b) «Gli dèi non sem-

pre liberano gli uomini dai pericoli» (*a periculis*: separazione). c) «Romolo, nato da Marte, fondò Roma» (*Marte*: origine immediata, abl. semplice). d) «Enea, nato da Venere, navigò da Troia in Italia» (*Venere*: origine; *ex Troia*: moto da luogo; *in Italiam*: moto a luogo). e) «Marco, ammalato, è assente da scuola» (*a ludo*: allontanamento con *absum*).

27. a) «I consigli dei vecchi sono spesso buoni» (*senum*, eccezione). b) «Nell'accampamento si udivano le grida dei soldati e degli uomini.» c) «I giovani conducono nel bosco i cani dei fratelli» (*canes* acc. plur.; *fratrum* eccezione). d) «Molti animali vivono sulle rive dei fiumi.» e) «Gli scolari imparano i nomi dei monti e dei fiumi d'Italia» (*montium* II gruppo; *fluminum* I gruppo).

28. a) «I consoli guidavano l'esercito e convocavano il senato.» b) «Le leggi venivano approvate dal popolo nei comizi.» c) «I pretori amministravano la giustizia.» d) «I questori si occupavano del denaro pubblico.» e) «I tribuni della plebe difendevano la plebe dai soprusi dei magistrati» (*ab iniuriis*: allontanamento).

29. «Un tempo gli Equi assediavano l'esercito romano sul monte Algido. Allora i senatori deliberavano sul pericolo, e Lucio Quinzio Cincinnato fu nominato dittatore. Cincinnato coltivava un piccolo campo al di là del Tevere: gli inviati del senato trovarono l'uomo nel campo con l'aratro. Cincinnato lasciò subito l'aratro e venne a Roma. Partì dalla città con i soldati, liberò l'esercito romano dall'assedio e tenne lontani gli Equi dai campi romani. Presto, con grande gloria, depose la dittatura e tornò a coltivare il suo campo» (alla lettera: «e di nuovo coltivava il campo»). Analisi: *dictator* predicativo del soggetto con *creatus est* (perfetto passivo, «fu eletto, nominato»); *obsidione* separazione (abl. semplice); *ab agris Romanis* allontanamento; *ex urbe* moto da luogo; *Romam* moto a luogo senza preposizione; *cum militibus* compagnia; *magna cum gloria* modo. Nomi della terza: *monte* (*mons*, II gruppo), *senatores*, *dictator*, *militibus*, *obsidione* (I gruppo); *Tiberim* è l'accusativo in *-im* di *Tiberis*, che studierai nel capitolo 11.

30. a) *Rex civibus leges dat.* b) *Milites consulem laudant.* c) *Naves mercatorum in mari sunt.* d) *Mater fratres amat.*

31. a) *Consul hostes ab urbe arcebat.* b) *Aeneas, Venere natus, in Italiam venit* (oppure *pervenit*). c) *Belgae, a Germanis orti, in Gallia habitabant.* d) *Milites urbem* (o *oppidum*) *obsidione liberaverunt.*

32. *In foro curia erat. Ibi senatores de legibus consulebant. Consules, a populo creati, exercitus ducebant et urbem ab hostibus defendebant.* (Il participio *creati* concorda con *consules*; *ab hostibus*: allontanamento da persone, quindi con la preposizione.)

33. a) «Il Foro Romano si trova tra il Palatino e il Campidoglio. Lì c'era la curia, sede del senato: nella curia i senatori deliberavano sulla pace e sulla guerra. Vicino alla curia c'erano i rostri: dai rostri i consoli e gli oratori parlavano al popolo. Ogni giorno molte persone venivano nel foro: mercanti dalle province, cittadini dalle campagne, ambasciatori dalle città della Grecia. I consoli venivano eletti dal popolo nei comizi e avevano il potere per un solo anno. I questori amministravano il tesoro pubblico, i pretori amministravano la giustizia.» b) *pace*: abl. sing. f. di *pax, pacis* (I gruppo); *oratores*: nom. plur. m. di *orator, -oris* (I); *homines*: nom. plur. m. di *homo, -inis* (I); *mercatores*: nom. plur. m. di *mercator, -oris* (I), apposizione di *homines*; *urbibus*: abl. plur. f. di *urbs, urbis* (II); *consules*: nom. plur. m. di *consul, -is* (I); *ius*: acc. sing. n. di *ius, iuris* (I, neutro: acc. = nom.). c) Sono complementi di moto da luogo (*e/ex* + abl.) retti dal verbo di movimento *veniebant*; poiché dicono da dove vengono i mercanti, i cittadini e gli ambasciatori, indicano anche la loro provenienza («mercanti provenienti dalle province»). d) Agente: *a populo*; tempo continuato: *unum annum* (accusativo). e) La curia era l'edificio in cui si riuniva il senato; i rostri erano la tribuna degli oratori, ornata con gli speroni delle navi di Anzio; i comizi erano le assemblee del popolo che votavano le leggi ed eleggevano i magistrati. Ordine del *cursus honorum*: questura, edilità (facoltativa), pretura, consolato.